

I sindacati sul provvedimento governativo

Il ticket non è idoneo a ridurre la spesa farmaceutica

Dovrà ora essere esaminato dal Parlamento - Il giudizio del PCI: è un provvedimento che va preso contestualmente con altre misure - Sopprimere i farmaci dannosi e ridurre la propaganda

ROMA — Sono molte e vivaci le reazioni delle parti politiche, sociali e sindacali alla notizia che il Consiglio dei ministri ha deciso l'attuazione di un disegno di legge per l'introduzione di una quota a carico degli assistiti (ticket) sul prezzo dei medicinali. E' una misura su cui si discute da molti mesi e intorno alla quale non poteva essere la confusione (interessata) che è venuta durante la discussione da diversi ambienti ministeriali e da una parte stessa della stampa. Il pubblico così (e con esso soprattutto i lavoratori e le categorie economicamente più deboli, come i pensionati) non ha trovato un chiaro orientamento e precise risposte; e non è a caso — solo per fare un esempio spicciolo — che molte siano state le domande e perfino le telefonate ricevute ieri mattina dalle farmacie: ma davvero — chiedeva la gente — dobbiamo pagare da oggi le medicine?

Vediamo innanzitutto che cosa ha deciso il governo (anche se è appena il caso di ricordare che si tratta di un disegno di legge, che come tale dunque dovrà passare all'esame e al voto del Parlamento). E' stato stabilito che sul farmaci compresi nella prima parte (o « fascia ») del prontuario terapeutico, la quota a carico degli assistiti è determinata nella misura di 200 lire, indipendentemente dal prezzo del prodotto; sono però esentate le specialità (che sono pochissime) di prezzo inferiore a 500 lire. Nella prima parte del prontuario vi sono quei farmaci validi che assicurano terapie sostanziali (i cosiddetti monocomposti); la maggior parte degli antibiotici, i sulfamidici, i corticosteroidi e altri.

Sui farmaci compresi nella seconda « fascia » del prontuario (che sono definiti complementari) — alla « terapia » e comprendono accanto agli antibiotici, i cardiovascolari e le vitamine, anche quella vera e propria « invenzione » della farmaceutica nostrana — sotto il nome di « autoprotettori » — sono state stabilite quote variabili in rapporto al prezzo: da un minimo di 200 lire ad un massimo di 600 per le confezioni con prezzo superiore a 4.000 lire.

Restano fuori, per esclusione, dalle due « fasce » i prodotti da banco (per i quali non occorre la ricetta medica), altri che già figuravano nel vecchio prontuario INAM come non rimborsabili, e altri ancora che avrebbero dovuto essere eliminati perché inutili, obsoleti o addirittura dannosi.

Secondo il disegno di legge governativo sono esentati dal pagamento del ticket « i titolari delle « pensioni sociali » (quelle concesse dallo Stato, dopo i 65 anni, alle persone non abbienti che non usufruiscono di alcuna altra pensione) e gli iscritti nell'elenco dei poveri assistiti dal Comune ».

L'altra sera, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, il ministro della Sanità Dal Falco ha così commentato il provvedimento: « Abbiamo applicato l'accordo raggiunto con i partiti e con i sindacati ». E' bene dunque, almeno per quanto ci riguarda, partire da questa affermazione per richiamare l'attenzione dei responsabili governativi sulla posizione più volte e chiaramente espressa dai comunisti. Abbiamo detto che il PCI non è pregiudizialmente contrario al ticket, a parte che questo provvedimento venga preso contestualmente con altre misure, tutte miranti alla diminuzione della spesa farmaceutica: immediata soppressione dei prodotti dannosi; graduale riduzione dei preparati inutili, della propaganda farmaceutica e della promozione delle vendite.

Solo se fatte queste cose, il ticket può anche avere un qualche effetto di scoraggiamento dei consumi. Altrimenti, non è certo il caso di parlare di un strumento di disuguaglianza; ce lo insegna già l'esperienza fatta in altri paesi e la stessa situazione italiana. Un esempio: prima dello scioglimento delle mutue, è ben noto che esistevano farmaci con una quota a carico o ad intero carico (tra questi gli psicofarmaci); ebbene, non si può certo dire che ciò abbia portato ad una riduzione della dinamica dei consumi di questi medicinali. La questione di fondo è quindi un'altra e va individuata nella necessità di sostituire alle pressioni esercitate dal

l'industria sui medici e da questi sul pubblico, un'informazione pubblica che sia corretta e fondata su effettivi criteri scientifici. Al congresso dei medici mutualisti, che si è tenuto nel giugno scorso a Salerno, è stata tenuta (per la prima volta in una riunione di questa categoria di sanitari) una relazione che mostrava chiaramente come la spesa per i farmaci, provincia per provincia, cresceva con l'aumentare della densità della presenza medica rispetto alla popolazione, senza essere invece il corrispettivo della patologia nella sua diffusione zona per zona.

Gli sprechi e l'essasperato consumismo farmaceutico vengono anche richiamati in una nota della Federazione CGIL-CISL-UIL, la quale dichiara che il provvedimento adottato non appare « idoneo a combattere il fenomeno » per la cui rimozione è invece necessario pervenire, nell'ambito della riforma sanitaria, alla stesura di una nuova

farmaceutica con l'inclusione di soli farmaci di sicura efficacia terapeutica. Dunque — è questa la posizione dei sindacati — il ticket così annunciato costituisce un « ulteriore rilevante aggravio alle già precarie condizioni economiche dei lavoratori, dei pensionati e delle categorie più deboli » e viene istituito al di fuori del contesto della riforma sanitaria; il provvedimento inoltre « non fa neanche riferimento all'attuale distinzione dei farmaci in essenziali e non, in quanto, stabilendo un ticket generalizzato, va a colpire pure l'uso dei medicinali ritenuti indispensabili per il recupero della salute ».

La Federazione lavoratori ospedalieri, dal canto suo, denuncia il fatto che ancora una volta siano stati privilegiati « gli aspetti fiscali e impositivi » su quelli riformatori. Un duro giudizio critico e perplesso sono stati, pure espressi dal PSI e dalle ACLI.

Giancarlo Angeloni

va farmaceutica con l'inclusione di soli farmaci di sicura efficacia terapeutica. Dunque — è questa la posizione dei sindacati — il ticket così annunciato costituisce un « ulteriore rilevante aggravio alle già precarie condizioni economiche dei lavoratori, dei pensionati e delle categorie più deboli » e viene istituito al di fuori del contesto della riforma sanitaria; il provvedimento inoltre « non fa neanche riferimento all'attuale distinzione dei farmaci in essenziali e non, in quanto, stabilendo un ticket generalizzato, va a colpire pure l'uso dei medicinali ritenuti indispensabili per il recupero della salute ».

La Federazione lavoratori ospedalieri, dal canto suo, denuncia il fatto che ancora una volta siano stati privilegiati « gli aspetti fiscali e impositivi » su quelli riformatori. Un duro giudizio critico e perplesso sono stati, pure espressi dal PSI e dalle ACLI.

Giancarlo Angeloni

La crisi dell'agricoltura causa di degradazione e di abbandono

Nel villaggio abbandonato di Irsina

Si chiama Borgo Taccone ed è a 50 chilometri da Matera - Per un significativo tentativo di rinascita, la Costituyente contadina organizza il 14-15-16 ottobre una manifestazione nazionale con la partecipazione di 1500 giovani

ROMA — A 50 chilometri da Matera, in Basilicata, c'è un villaggio di una trentina di case coloniche. E' fornito di scuola, ambulatorio, cinema, negozi vari. E' completamente abbandonato, non vi abita proprio nessuno. Si chiama borgata Taccone e risale all'epoca della riforma agraria: è situato nel Comune di Irsina, quasi a metà strada tra Matera e Bari, quindi a due passi dal confine con la Puglia. Anche Irsina vanta qualche cosa di particolare: è gemellata con Sassuolo, centro del Modenese, noto soprattutto per le fabbriche di ceramica. Da Irsina l'industria della ceramica porta via materia prima a mandopora. A Sassuolo, infatti, gli irsinesi sono oltre 1.500, una colonia. D'estate, nel paese che ora conta 8 mila abitanti e 188 giovani iscritti nelle liste specializzate di collocamento, le targhe MO si sprecano. Il gemellaggio certamente deriva anche da questa realtà di emigrazione.

Dopo il villaggio, un altro fatto che testimonia dell'abbandono e della degradazione della zona è un collegio, costato qualche miliardo, costruito alcuni anni fa sul modello del campus USA a otto chilometri dalla borgata Taccone, e da allora vuoto e inutilizzato. Ogni servizio di custodia, l'edificio oltre a tutto, corre il rischio di venire smontato pezzo per pezzo. Già sono spariti gli infissi, numerosi servizi igienici e alcune porte.

Una fuga incontrollata Irsina, con i suoi emigrati, con il collegio in fase di avanzata devastazione è un segno. Un segno della degradazione che scaturisce dalla fuga incontrollata, dall'esodo disordinato. Non c'è una industria, nemmeno quella della ceramica che pure potrebbe — risolti i problemi del conseguente inquinamento — essere il impianto. E' l'agricoltura che riduce alla produzione cerealicola. Sia i grandi agricoltori, che noi fatto in città altri mestieri, sia i piccoli contadini non producono che grano duro. Si racconta di emigrati che tornano ogni anno per il raccolto e che poi partono subito, affidando a qualcuno le operazioni di semina. Una agricoltura quindi tutt'altro che esaltante, comunque da non costituire una prospettiva per nessuno.

Manca l'acqua, si è detto per tanto tempo, ed è vero.

problema si presenta con tutte le sue difficoltà al momento di affrontarlo alla ricerca di soluzioni valide. La Costituyente Contadina — l'organizzazione che si accinge al suo primo congresso e che oggi mette assieme le forze non certamente indifferenti della Alleanza dei Contadini, della Federmazzanti e di gran parte dell'UCI — ci prova. Accanto ad essa c'è l'ARCI per tutte le questioni di carattere culturale legate a questa operazione di rinascita, c'è il Comune di Irsina, ci sono le forze politiche, c'è il movimento cooperativo, c'è il sindacato, c'è la lega dei disoccupati di Matera. E ci saranno molti altri.

Conferenza stampa

L'iniziativa che è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa (hanno parlato i compagni Afro Rossi, Paolo Giordano e Massimo Calanca), si pone come obiettivo di realizzare ad Irsina un fatto emblematico che nello stesso tempo sia un momento di riflessione, di dibattito e di lotta. Per questo il 14-15-16 ottobre millicinecento giovani si incontreranno nella

ciudadina lucana i giovani iscritti nelle liste speciali, i giovani disoccupati, i laureati e diplomati, coloro che hanno dato vita alle duecento cooperative fin qui costituite allo scopo di mettere a coltura le terre incolte. La maggior parte di essi saranno meridionali ma delegazioni verranno anche dal nord: cento ragazzi dal Piemonte, altrettanti dall'Emilia, e altri ancora dalle regioni del centro. Oltre trecento saranno ospiti — e il fatto acquista un significato di grande valore — di altrettante famiglie di Irsina; i piemontesi monteranno un camping, altri si sistemano nelle case abbandonate di borgata Taccone. (I pastori saranno serviti dalla CAMST di Bologna che inoltra autocarri frigoriferi opportunamente attrezzati).

Al centro della « tre giorni » sarà un convegno sulla occupazione giovanile, nel corso del quale i giovani potranno concretamente confrontare esperienze diverse e discutere della applicazione della legge di recente conquistata. Saranno affrontati il legame fra struttura economica e struttura civile-culturale, non a caso tanto carente nelle campagne italiane. Verrà anche presentato un proget-

to di ristrutturazione del villaggio abbandonato, appunto come esempio concreto di iniziative possibili, del « costruirsi » il nuovo anche recuperando gli sprechi del passato.

Numerose assemblee

Altri momenti importanti saranno il dibattito sulla riforma agraria e parteciperanno il compagno Gerardo Chiaromonte per il PCI, Giacomo Mancini per il PSI, il direttore della « Voce Repubblicana » e molto probabilmente per la DC il ministro Morino, nativo di Irsina) e la manifestazione conclusiva della domenica pomeriggio che sarà di massa, aperta anche ai coltivatori diretti dell'intera regione. Numerose assemblee sono già state fatte a Irsina, altre sono in programma per superare le difficoltà e gli atteggiamenti di indifferenza. Riprenderà la vita a borgata Taccone? E' prematuro dirlo adesso, l'importante è che ne discutano i giovani, affrontando in prima persona il discorso che li riguarda con così drammatica urgenza.

Romano Bonifacci

Prendendo le distanze dal progetto elaborato unitariamente

La DC cerca di ostacolare ancora la legge per le terre abbandonate

La storia di una lunga trattativa che dovrebbe rendere possibile una rapida approvazione - Alcuni democristiani negano ora i poteri alle Regioni e i mezzi di intervento

ROMA — Il provvedimento per il recupero alla produzione delle terre incolte, già coltivata predisposto unitariamente da un comitato ristretto, è già approvato in via di massima dalla commissione Agricoltura della Camera dei deputati, corre il rischio di essere sconvolto nei contenuti e di vedere l'applicazione di questa considerazione contrastata dal lungo e conteso dibattito svolto ieri mattina nella nona commissione che avrebbe dovuto sanzionare la scelta del testo del comitato ristretto come base per chiedere il parere delle commissioni Bilancio e delle coperture finanziarie e di quelle per gli affari costituzionali.

Il comitato ristretto, dopo un lavoro di mesi, aveva preparato nel luglio scorso un testo unificato che teneva conto delle proposte di legge presentate dai vari gruppi e di quelle formulate dal governo e portate a conoscenza della commissione prima del

presentazione formale del disegno di legge governativo. Sul testo unificato si era registrato un accordo di massima delle maggiori forze politiche democratiche, compresa quindi la Democrazia cristiana, ferma restando ovviamente la facoltà per ciascuno gruppo di presentare emendamenti in sede di approvazione dell'articolo.

Il testo unificato si basa su alcune scelte fondamentali quali: 1) il riconoscimento alle Regioni della competenza primaria in materia di terre incolte, in piena coerenza con il decreto di attuazione della legge 382; 2) la definizione del concetto di terre incolte sulla base di parametri oggettivi, così da comprendere anche le terre insufficientemente coltivate che danno attualmente una produzione inferiore al 40% rispetto alle colture similari della zona o delle aziende di riferimento; 3) la concessione obbligatoria in affitto delle terre in-

colte o mal coltivate per 16 anni ai richiedenti da parte dei proprietari che non provvedano alla loro coltivazione sulla base di un piano aziendale entro il termine tassativo stabilito dalla legge; 4) la concessione di contributi finanziari sia ai proprietari che ai richiedenti per la messa a coltura delle terre.

Il governo, dopo avere partecipato a tutte le fasi di elaborazione del testo unificato, a conclusione dei lavori del comitato ristretto il 25 luglio presentava un suo disegno di legge nettamente differente da quello già predisposto dai rappresentanti dei vari gruppi e nonostante che parti sostanziali delle proposte fossero state recepite.

Ieri mattina, poi, in sede di Commissione, alcuni rappresentanti del gruppo dc ed il sottosegretario on. Zurlo, appoggiati dai gruppi della destra estrema, hanno di fatto rimesso tutto in discussione al punto di proporre la scelta del disegno legge del governo come testo

base per l'ulteriore iter del legge; il che significa ricominciare tutto daccapo e discutere sopra un testo che è in netto contrasto con il decreto di attuazione della legge 382 e che vuole limitare gli interventi solo alle terre « abbandonate ». A queste pretese si sono fermamente opposti, oltre che i compagni Bardelli e Pio La Torre, anche il relatore socialista onorevole Salvatore, sostenendo che si deve considerare il testo unificato come base di discussione e difendendo fermamente le scelte compiute unitariamente.

La prossima settimana si riunirà il comitato ristretto e giovedì il provvedimento sarà portato in Commissione Agricoltura avendo nel frattempo richiesto e, si spera, acquisito, il parere delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

In quella sede ogni gruppo parlamentare dovrà dichiarare definitivamente le proprie posizioni ed assumere le proprie responsabilità.

Chieste urgenti misure

Per la finanza locale riunione di sindaci e amministratori PCI

ROMA — Si è svolta presso la sede del Comitato Centrale del PCI una riunione di sindaci ed assessori comunisti per un esame della situazione attuale della finanza locale. La riunione, presieduta dal compagno Armando Cossutta, e nella quale ha svolto una relazione introduttiva il compagno Rubes Triva, ha messo in evidenza il permanere di una condizione grave dello stato in cui si trovano finanziariamente i Comuni ed ha denunciato il pericolo, serio e reale, che possano verificarsi nuovi motivi di paralisi nella vita delle città.

A questo riguardo è stata posta l'esigenza di misure per una sollecita e corretta applicazione della legge di conversione del « decreto Stambatti », per l'attuazione degli accordi programmatici e per la ristrutturazione del bilancio dello Stato in rapporto ai decreti attuativi della legge 382. In particolare è stata sottolineata la necessità di approvazione e finanziamento dei bilanci 1977, con la copertura anche dello sbilancio di circa mille miliardi come previsto dall'accordo programmatico; costituzione del fondo nazionale dei trasporti; definizione ed erogazione dei mutui

residui per la integrazione dei bilanci relativi agli esercizi arretrati (1973-1976); definizione dei finanziamenti relativi ai maggiori oneri derivanti dal rinnovo dei contratti nazionali dei dipendenti degli Enti locali definiti con l'intervento del governo; rapido versamento dell'aumento delle somme sostitutive previste dalla legge dell'agosto scorso; predisposizione di misure atte ad affrontare e risolvere il problema del finanziamento dei disavanzi di amministrazione.

Un momento importante per la discussione sui temi della finanza locale sarà l'annuale convegno di Viareggio promosso dalla Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia con la partecipazione dei Comuni, Province e Regioni; convegno che si terrà nei giorni 29-30 settembre, 1-2 ottobre e che sarà introdotto da una relazione del Presidente dell'ANCI Sen. Camillo Ripamonti.

I comunisti vi parteciperanno con grande impegno unitario per concordare le misure immediate, quelle transitorie e quelle di riforma. Punto di riferimento preciso sarà l'accordo stabilito fra i partiti democratici.

Lanciata dalla Direzione

Campagna della FGCI di reclutamento fra i giovani disoccupati

ROMA — Si è riunito in questi giorni a Roma il comitato nazionale di organizzazione della FGCI. Nel comunicato emesso al fine della riunione si rileva che al permanere di forti elementi di preoccupazione per l'aggravamento della crisi del paese e dei suoi riflessi sulla condizione giovanile, in particolare per l'estensione della disoccupazione, si intreccia con una situazione nuova, caratterizzata dall'accordo fra i partiti e dalla grande prova di fiducia data da migliaia di giovani e ragazze iscritte alle liste di collocamento. In questo quadro, si sottolinea che essi aprono un terreno concreto, di lotta e di iniziativa unitaria che può portare grandi masse giovanili ad essere protagoniste della battaglia per il lavoro ed il rinnovamento della società.

Dopo aver ricordato che i risultati conseguiti nel tessamento hanno portato la FGCI a raggiungere 128.883 iscritti, pari al 90,2% rispetto al 1976, il comunicato prosegue affermando che « i tentativi venuti da più parti di disammainare e di giungere a facili deduzioni politiche di carattere strumentale sui risultati e delle difficoltà del tessamento si rilevano fragili e di corto respiro. Questi risultati, che giudichiamo ancora insufficienti ed inadeguati, sono la prova che se si

conduce con serietà uno sforzo critico ed anche autocritico di riflessione sulla propria capacità di rispondere ai problemi nuovi della questione giovanile, è possibile ridare vigore al movimento dei giovani e al ruolo delle stesse organizzazioni giovanili. Il comunicato precisa a questo punto che la FGCI non vuole abbassare il tiro della discussione sul tipo dell'organizzazione, né tanto meno nascondere l'impegno teso ad invertire il dato che si vede ancora distante di 14.000 iscritti rispetto al '76 e alla conclusione del tessamento del prossimo 31 ottobre. E' per questo che la FGCI ha impulsato e lanciato alla campagna straordinaria di reclutamento e di iscrizione alla FGCI lanciata dalla Direzione per il mese di settembre e di ottobre, rivolta in particolare verso i giovani disoccupati iscritti alle liste.

Il comunicato conclude affermando che nei prossimi giorni i militanti e le organizzazioni della gioventù comunista « devono essere impegnati in una azione di confronto, aprendo sedi e circoli della FGCI con l'obiettivo di superare i giovani un ampio dibattito sulla proposta di certo respiro. Questi risultati, che giudichiamo ancora insufficienti ed inadeguati, sono la prova che se si



ROMA — Le iniziative dei giovani per l'utilizzazione delle terre incolte o mal coltivate si sviluppano a ritmo altissimo nelle zone del paese. Soprattutto nel Mezzogiorno la spinta dei giovani verso un lavoro produttivo nelle campagne ha assunto dimensioni molto vaste. Numerose sono le cooperative che chiedono di poter utilizzare la legge sul preavvicinamento al lavoro. Ma questa legge da sola non può bastare a far invertire la vecchia tendenza che ha portato ad una fuga di massa dalle campagne: occorrono, al più presto, interventi precisi, nuove leggi, per consentire realmente uno sviluppo dell'agricoltura. NELLA FOTO: una recente manifestazione nel Salernitano.

Decise dalla Federazione unitaria

Preavvicinamento Le iniziative del sindacato

ROMA — Quattrocento sindacalisti, provenienti da tutta Italia, hanno discusso ieri per tutta la giornata a Roma i compiti e gli obiettivi che la Federazione unitaria — CGIL, CISL, UIL — intende assumere per l'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani. « Non intendiamo riaprire il dibattito — ha avvertito Eraldo Crea, della segreteria nazionale della CGIL, che ha introdotto i lavori — come della Federazione unitaria — sui limiti e le contraddizioni della legge, limiti che per primi abbiamo individuato e denunciato, ma che non possono costituire un alibi per nessuno e tanto meno per noi ». Il primo compito che il sindacato ha di fronte è però quello di « correggere quelle contraddizioni e di forzare i limiti intervenendo da protagonisti nella fase di gestione e di attuazione della legge ».

Il ricco, serrato dibattito che si è sviluppato fra i rappresentanti delle strutture sindacali ha avuto come temi dominanti le iscrizioni alla Federazione CGIL, CISL, UIL del giovane della « lista speciale »; una riflessione sugli spazi aperti dalla legge sul preavvicinamento; la preparazione della conferenza nazionale sull'occupazione giovanile (settembre) per affrontare le iscrizioni alla Federazione CGIL, CISL, UIL del giovane della « lista speciale »; una riflessione sugli spazi aperti dalla legge sul preavvicinamento; la preparazione della conferenza nazionale sull'occupazione giovanile (settembre) per affrontare le iscrizioni alla Federazione CGIL, CISL, UIL del giovane della « lista speciale ».

Dagli interventi che si sono susseguiti nella riunione è venuto alla luce un quadro non certamente positivo dell'atteggiamento che in molte zone del paese continuano ad avere gli imprenditori. « C'è — è stato rilevato — un botticellaggio scientifico che larghi strati del padronato stanno organizzando per mettere in crisi il valore della normativa sul preavvicinamento ».

E' vero — sostengono CGIL, CISL, UIL — che la legge, da sola, non « crea posti di lavoro » e che un provvedimento straordinario per l'occupazione giovanile ha senso solo se è affiancato da altre iniziative capaci di modificare i processi « reali » dello sviluppo. Ma la

legge sul preavvicinamento deve sviluppare una battaglia per farla funzionare come una delle « leve » attraverso cui agire per la ripresa più complessiva dell'occupazione. Per quanto riguarda la richiesta di artigiani ed estendendo gli incentivi previsti dalla legge anche alle aziende con meno di tre dipendenti i sindacati si sono dichiarati favorevoli, ma — è stato sottolineato con forza — non siamo disposti ad avallare deroghe che compromettano il concetto della numericità della chiamata, ipotizzando su una questione di tale rilevanza le stesse prospettive di riforma organica del collocamento. E qui la polemica è rivolta alla richiesta degli imprenditori di modificare la legge e permettere l'assunzione dei giovani non attraverso le graduatorie delle « liste speciali » ma con una « chiamata diretta, nominativa ».

Grande interesse è stato inoltre riservato al problema della formazione professionale, alle possibili nuove offerte dal contratto di formazione-lavoro. « Con esso — hanno sostenuto in molti — si apre la strada, con l'introduzione di esperienze di lavoro direttamente inserite all'interno dei cicli formativi, ad un rapporto nuovo tra studio e lavoro; si realizza una forma di accesso al lavoro che consente il recupero ad un controllo sociale e pubblico dei processi di qualificazione reale ». Ma la Federazione unitaria propone tre condizioni per valorizzare al massimo il contratto di formazione: che sia fissato un numero minimo garantito di ore da destinare alla formazione (approssimativamente 10 ore settimanali); che al termine del contratto di formazione siano rilasciati « attestati pubblici » a tutela del livello professionale acquisito; che si adottino speciali misure di intervento finanziario in modo da evitare che gli oneri pesino sugli stanziamenti previsti dalla legge.

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».

Nuccio Ciccone

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».

Per quanto riguarda invece i giovani « delle liste speciali » il sindacato ha riconfermato la volontà di associare le Leghe dei disoccupati alle proprie strutture orizzontali. L'adesione alla Federazione unitaria per l'anno 78 avverrà — come è stato annunciato — per mezzo di una tessera « speciale » e nominativa del costo di lire 1.000, sulla quale ci sarà scritto: « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ».